



**SCHEDA INFORMATIVA PER RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONI E
NULLA OSTA SANITARI**

GUIDA ALLA COMPILAZIONE

Civitavecchia 12-2004



Avvertenza

Le indicazioni per la compilazione sono poste a fronte delle voci numerate che compongono la scheda informativa.

SCHEDA

? **AL SINDACO DEL COMUNE DI** (1) _____
? **AL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE** (2)
di _____ distretto di _____

IL SOTTOSCRITTO _____ nato _____

residente in (via comune provincia, tel., fax, e-mail) _____

IN QUALITA' DI _____ legale rappresentante(titolarietà) DELLA DITTA _____

sede legale (via, comune, provincia, tel., fax, e-mail) _____ partita IVA _____

CHIEDE

AUTORIZZAZIONE SANITARIA

- ? *Ex art. 2 legge 283/62*
- ? *Ex art. 29 R. D. 3298/1928 (vendita carni)*
- ? *Attività di tatuaggio e piercing*
- ? *Allevamento animali*
- ? *Ricoveri animali, canili, pensioni per cani, stalle di sosta*
- ? *Voltura*
Indicare il titolare precedente _____

NULLA OSTA SANITARIO

- ? *NOS*
(se i locali sono seminterrati richiedere deroga art. 8)
- ? *Deroga art. 6 e 8 DPR 303/96 per altezze e locali seminterrati*
- ? *Atto di riconoscimento CEE*
- ? *Deposito /rivendita fitosanitari*
- ? *Vendita su aree pubbliche*
- ? *Voltura*
Indicare il titolare precedente _____

Per i locali /strutture siti in _____

Via / località _____

Da adibire alla attività di _____

Numero addetti previsti _____

(1) La presente scheda, insieme agli allegati e agli elaborati di progetto, deve essere trasmessa al Dipartimento di Prevenzione del Distretto ASL di appartenenza, per l'acquisizione del nulla osta igienico sanitario o del parere per autorizzazioni di competenza del Sindaco.

Parte Riservata alla Segreteria Servizio Referente

Protocollo Dipart.le: n° _____ del _____	Descrizione attività:	SIMORA: cod. Sede Legale _____ SIMORA: cod. U.P. _____
Protocollo del Servizio n° _____ del _____	Servizio Referente: SISP ? SIAN ? SPRESAL ? SERVIZIO VETERINARIO ?	Servizi Concorrenti SISP ? SIAN ? SPRESAL ? S. VETERINARIO ?
RESPONSABILE PROCEDIMENTO:		

FINALITÀ E APPLICAZIONE

La presente scheda, è una guida e uno strumento per la raccolta delle informazioni necessarie a:

- ? Servizi del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda USL RMF (Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro, Servizio di Igiene Pubblica, Servizi Veterinari Servizio Igiene Alimenti, Servizio Impiantistico Antinfortunistico),

per una corretta e completa comprensione e valutazione degli interventi attuati per poi redigere gli atti di competenza.

QUANDO UTILIZZARLA

Deve essere trasmessa in allegato a:

- ? richiesta di parere all'AUSL di Autorizzazioni e/o Nulla Osta Sanitari

CHI DEVE COMPILARLA

Le informazioni richieste riguardano aspetti generali e particolari della attività, dell'igiene e della sicurezza del lavoro, della tutela dell'ambiente. Per questo motivo la compilazione della scheda, che formalmente è a carico del progettista e del titolare dell'attività, deve essere il risultato della collaborazione tra:

- ? progettista,
? titolare dell'attività,
? tecnici incaricati della progettazione di impianti particolari.

COME COMPILARLA

- ? Va tenuto presente che la scheda informativa non è differenziata per tipo di attività e questo può comportare che il compilatore debba adattare o integrare alcune parti. La scheda va comunque sempre compilata in ogni sua parte e va corredata degli allegati richiesti nei vari punti; le parti non attinenti devono essere barrate e per attività particolari o complesse vanno prodotte informazioni e documentazioni tecniche specifiche.
- ? In caso di modifiche ad attività precedentemente approvate e corredate di scheda, la compilazione può limitarsi alle sole parti interessate dalla trasformazione, riportando, in corrispondenza delle altre, la dizione “invariato” e l’atto cui si fa riferimento.

SI RICORDA CHE

- ? La scheda costituisce parte integrante della richiesta di NOS e /o Autorizzazione sanitaria
- ? Fatti salvi i casi di errore od omissione materiale suscettibili di correzioni o integrazioni, la falsità nelle dichiarazioni comporta l'applicazione dell'art. 483 del C.P. *“Falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico”*.
- ? Obblighi dei progettisti. L'art. 6, comma 1, del D.lgs. 626/94 prescrive:
“I progettisti dei luoghi o posti di lavoro e degli impianti rispettano i principi generali di prevenzione in materia di sicurezza e di salute al momento delle scelte progettuali e tecniche e scelgono macchine nonché dispositivi di protezione rispondenti ai requisiti essenziali di sicurezza previsti nelle disposizioni legislative e regolamentari vigenti.”.
La violazione di questo articolo è punita con l'arresto fino ad un mese o con l'ammenda da 309,00 euro a 1032,00 euro.



SCHEDA INFORMATIVA PER RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONI E/O NULLA OSTA SANITARI

1 - INFORMAZIONI GENERALI

Approvvigionamento idrico

- ? acquedotto pubblico: allacciamento alla rete di via _____
- ? rete idrica consortile: allacciamento alla rete di via _____
- ? pozzo privato: tipologia _____
profondità falda m _____ portata l/sec _____

Attività soggetta ai controlli del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco

- ? no ? compilare il punto 15 – PREVENZIONE INCENDI della presente scheda
- ? sì ? allegare copia CPI o autorizzazione provvisoria

Detenzione e impiego di gas tossici

- ? no
- ? sì ? tipo di gas _____ quantità _____
? richiesta di autorizzazione alla detenzione e/o all'impiego ? presentata ? da presentare

Attività con rischi di incidenti rilevanti

- ? no
- ? sì ? allegare copia della notifica o della dichiarazione

Installazione di serbatoi interrati compresi nel campo di applicazione del DM 20.10.98

- ? no
- ? sì ? allegare scheda di registrazione

Intervento per il quale è prescritto lo studio di impatto ambientale

- ? no
- ? sì ? allegare copia della documentazione

Intervento per il quale è prescritto lo studio di impatto acustico ai sensi della L. 447/95 e L.R. 8/01

- ? no
- ? sì

Intervento per il quale è prescritta la relazione geologica e/o geotecnica

- ? no
- ? sì

Attività di gestione dei rifiuti compresa nel campo di applicazione del D.lgs. 22/97

- ? no
- ? sì ? allegare copia della domanda di autorizzazione o della comunicazione con relativi allegati tecnici

Attività in locali con altezza inferiore ai limiti di legge ? no ? sì ⁽¹⁾

Attività in locali interrati o seminterrati ? no ? sì ⁽²⁾

⁽¹⁾ se sì, in caso di NOS e/o di autorizzazione sanitaria allegare **specifico richiesta di deroga** ai sensi dell'art. 6 del DPR 303/1956

⁽²⁾ se sì, in caso di NOS e/o di autorizzazione sanitaria allegare **specifico richiesta di deroga** ai sensi dell'art. 8 del DPR 303/1956

La richiesta dovrà essere sufficientemente motivata e giustificata

NB: Gli allegati richiesti devono essere presentati solo nel caso non siano già stati presentati ai Servizi ASL con atti precedenti oppure se questi debbano essere aggiornati per modifiche intervenute o da attuare

1 - INFORMAZIONI GENERALI

Sono presi in considerazione gli aspetti principali che riguardano l'attività ed il suo inserimento nel territorio.

Approvvigionamento idrico

Ogni immobile dove si svolge l'attività deve essere provvisto di acqua potabile e questo è un requisito imprescindibile per il suo utilizzo.

(Si vedano TULLSS, Regolamenti comunali di igiene, art. 36 DPR 303/56).

? **analisi di potabilità**

Se l'immobile non è allacciato all'acquedotto, l'acqua di pozzo deve risultare potabile e ciò deve essere attestato da una analisi di potabilità rilasciato dal Servizio di Igiene Alimenti e Nutrizione Distretto AUSL di appartenenza.

La analisi di potabilità devono riferirsi a campione di acqua prelevata in data non anteriore a sei mesi

Vigili del Fuoco

Le attività soggette ai controlli del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco sono quelle comprese nell'elenco allegato al DM 16.2.82.

? *Certificato Prevenzione Incendi (C.P.I.) o autorizzazione provvisoria.*

Per i nuovi impianti o costruzioni e per gli impianti o costruzioni esistenti nei quali si intendono svolgere o si svolgono attività comprese nell'elenco allegato al DM 16.2.82 e nelle tabelle A e B allegate al DPR 689/59, deve essere richiesto il Certificato Prevenzione Incendi, con le procedure previste dal DM 4.5.98, al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

Art. 3 DPR 37/98:

1. Completate le opere di cui al progetto approvato gli enti e privati sono tenuti a presentare al Comando (provinciale di VV.F.) domanda di sopralluogo in conformità a quanto previsto nel decreto di cui all'art. 1, comma 5 (DM 4.5.98).
2. omissis.....
3. Entro quindici giorni dalla data di effettuazione del sopralluogo viene rilasciato all'interessato, in caso di esito positivo, il *certificato di prevenzione incendi (CPI)* che costituisce, ai soli fini antincendio, il nulla osta all'esercizio dell'attività.
4. omissis.....
5. Fatto salvo quanto disposto dal comma 1, l'interessato, in attesa del sopralluogo, può presentare al Comando una dichiarazione, corredata da certificazioni di conformità dei lavori eseguiti al progetto approvato, con la quale attesta che sono state rispettate le prescrizioni vigenti in materia di sicurezza antincendio e si impegna al rispetto degli obblighi di cui all'art. 5. il Comando rilascia all'interessato contestuale ricevuta dell'avvenuta presentazione della dichiarazione che costituisce, ai soli fini antincendio, *autorizzazione provvisoria* all'esercizio dell'attività.
6. omissis.....

Gas tossici

Per l'elenco delle sostanze tossiche allo stato gassoso o che per essere utilizzate devono passare allo stato di gas o vapore, si veda RD 147/27 e successive modificazioni e integrazioni.

? **autorizzazione**

Secondo il tipo e quantità di gas, il RD 147/27 e successive modificazioni e integrazioni, stabiliscono quando è necessario ottenere l'autorizzazione per la detenzione e/o l'impiego. Tale autorizzazione è di competenza del Sindaco.
Si ricorda che le persone addette alle operazioni di impiego di gas tossici devono essere munite di patente di abilitazione rilasciata dal Sindaco.

Incidenti rilevanti

Per incidente rilevante si intende un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento (definito come area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse) e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.
L'elenco delle sostanze, miscele e preparati pericolosi è contenuto nel D.lgs. 334/99.

Serbatoi interrati

Per serbatoio interrato si intende un contenitore di stoccaggio situato sotto il piano di campagna di cui non sia visivamente e direttamente ispezionabile la superficie esterna.
Per la salvaguardia e la prevenzione dell'inquinamento del suolo e delle acque, la costruzione, l'installazione e l'esercizio di serbatoi interrati destinati allo stoccaggio di preparati liquidi devono rispondere ai requisiti tecnici del DM 246/99.
Per il campo di applicazione si veda l'art. 3 di tale decreto.

Impatto ambientale

Per le categorie delle opere soggette e la redazione dello studio di impatto ambientale si vedano il DPCM 377/88, il DPCM 27.12.88 e successive modificazioni e integrazioni.

Impatto acustico

Per le categorie delle opere soggette e la redazione dello studio di impatto acustico si veda la Legge 447/95 e successive modificazioni e integrazioni. e L.R. 18/2001

Relazione geologica e/o geotecnica

Si vedano il Regolamento comunale edilizio e le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale comunale.

Gestione dei rifiuti

La gestione dei rifiuti comprende le attività di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento.
Il D.lgs. 22/97 e le successive modificazioni e integrazioni disciplinano le attività di gestione dei rifiuti, dei rifiuti pericolosi, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio.



2 - STRUTTURA DEL FABBRICATO

descrizione dei materiali da costruzione e delle finiture	
pavimenti	
pareti	
copertura	
Descrizione degli elementi protettivi incorporati nell'opera e finalizzati alla sicurezza nei lavori di manutenzione del fabbricato	

2 - STRUTTURA DEL FABBRICATO

Descrizione di alcuni elementi della costruzione e di quelli finalizzati alla sicurezza nella manutenzione.

? **pavimenti**

I requisiti fondamentali dei pavimenti sono la difesa contro l'umidità, la pulibilità, la sicurezza del transito di persone e mezzi di trasporto.

Le scelte progettuali devono sempre tener conto delle attività che saranno svolte nei diversi locali in quanto queste possono richiedere livelli di prestazioni particolari e/o essere regolate da specifiche disposizioni di igiene, sicurezza e prevenzione incendi.

Norme generali di riferimento: art. 7 DPR 303/56, artt. 8 e 357 DPR 547/55, DM 236/89, DPR 327/80, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, norme UNI.

? **pareti**

I requisiti fondamentali delle pareti sono la tenuta all'acqua, l'isolamento termico, la pulibilità, la resistenza agli urti e allo sfondamento.

Le scelte progettuali devono sempre tener conto delle attività che saranno svolte nei diversi locali in quanto queste possono richiedere livelli di prestazioni particolari e/o essere regolate da specifiche disposizioni di igiene, sicurezza e prevenzione incendi.

Norme generali di riferimento: art. 7 DPR 303/56, art. 357 DPR 547/55, DPR 327/80 Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, norme UNI.

? **copertura**

I requisiti fondamentali della copertura sono la tenuta all'acqua, l'isolamento termico, la pulibilità, la resistenza agli urti e allo sfondamento.

Le scelte progettuali devono sempre tener conto delle attività che saranno svolte nei diversi locali in quanto queste possono richiedere livelli di prestazioni particolari e/o essere regolate da specifiche disposizioni di igiene, sicurezza e prevenzione incendi.

Norme generali di riferimento: art. 7 DPR 303/56, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, norme UNI.

? **elementi protettivi**

Devono essere descritte le misure e gli equipaggiamenti incorporati nell'edificio per consentire l'esecuzione di lavori di manutenzione, verifica o riparazione dell'opera e delle sue pertinenze, comprese le componenti tecnologiche, senza rischi per i lavoratori che effettueranno tali lavori e per le persone presenti nell'edificio ed intorno ad esso. In particolare, per l'accesso, il transito e l'esecuzione di lavori in quota devono essere indicati:

? elementi protettivi permanenti (es. scale di accesso, aperture, passerelle o andatoie, reti anticaduta, parapetti, ecc.),

? elementi che favoriscono la posa in opera delle protezioni provvisorie (es. punti e linee di ancoraggio per dispositivi anticaduta, ancoraggi per reti provvisorie, dispositivi di sostegno per parapetti provvisori, ancoraggi per ponteggi, ecc.).

La scelta dei provvedimenti di salvaguardia va effettuata nella fase di progettazione.

Resta fermo l'obbligo per il coordinatore della progettazione di predisporre il fascicolo per la manutenzione dell'opera (art. 4 D.lgs. 494/96).



3 - BARRIERE ARCHITETTONICHE

Livelli di qualità dello spazio costruito ? accessibilità ? visitabilità ? adattabilità

Ditta soggetta all'obbligo di assunzione di persone disabili ? no ? sì

4 - ADDETTI

	Non dipendenti		Dipendenti tempo pieno		Dipendenti legge "Biagi"		Equiparati dipendenti		totali
	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	
<i>n. attuali</i>									
<i>n. previsti</i>									

Orario di lavoro	normale	Ridotto	Turni (n°)
<i>n° addetti previsti</i>			

3 – BARRIERE ARCHITETTONICHE

Riguarda le soluzioni e i provvedimenti diretti ad eliminare gli ostacoli alla mobilità, alla utilizzazione e all'orientamento di chiunque ed in particolare delle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

Tali soluzioni e provvedimenti si applicano agli edifici pubblici e privati di nuova costruzione o loro ristrutturazione ed agli spazi esterni di pertinenza.

Norme di riferimento: Legge 13/89, DM 236/89, DPR 503/96, art. 30 D.lgs. 626/94. DGR Lazio 424/01.

? livelli di qualità

Si vedano DM 236/89, DPR 503/96, art. 30 D.lgs. 626/94.

? obbligo di assunzione

Per le norme che regolano il diritto al lavoro dei disabili si veda Legge 68/99 e DPR 333/00.



4 – ADDETTI

Numero degli addetti che sono e/o saranno occupati complessivamente nell'azienda o unità produttiva.

1) - non dipendenti

- i collaboratori familiari
- gli addetti ai servizi domestici e familiari
- i contratti privati di portierato
- i lavoratori autonomi
- i lavoratori con rapporto di agenzia e di rappresentanza commerciale
- gli associati in partecipazione, i soci di cooperative o di società, anche di fatto, che non prestino attività lavorativa.

2) - A - dipendenti tempo pieno

si intendono i lavoratori con rapporto di lavoro subordinato tradizionale .

B - dipendenti legge Biagi

- Somministrazione di lavoro, appalto servizi e distacco (titolo III)
- Orario ridotto, modulato e flessibile (titolo V)
- Apprendistato e contratto di inserimento (titolo VI)
- Lavoro a progetto e lavoro occasionale (titolo VII)

Sono tutti lavoratori dipendenti ai sensi D.lgs. 626/94 con esclusione del lavoratore occasionale che percepisca un compenso complessivo inferiore a 5.000,00 euro nel corso dell'anno solare dallo stesso committente o la prestazione di lavoro occasionale inferiore ai 30 giorni nel corso dell'anno solare.

C - equiparati ai dipendenti

- i soci lavoratori di cooperative o di società anche di fatto
- gli utenti dei servizi di orientamento o di formazione professionale avviati presso datori di lavoro
- gli allievi di istituti di istruzione e i partecipanti a orsi di formazione nei quali si faccia uso di laboratori, macchine, apparecchi ed attrezzature di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici.

? orario di lavoro

Questa informazione è finalizzata a valutare i possibili inconvenienti per gli insediamenti circostanti e a conoscere il numero delle persone contemporaneamente presenti su cui si determina la dotazione minima di servizi igienici, lavandini e docce.



5 - ILLUMINAZIONE NATURALE

locale o reparto	superficie pavimentata (3)	superficie illuminante (3) a parete in copertura	R.I. (3)	materiale utilizzato

(3) Compilare solo nel caso che i valori non siano riportati in pianta. Devono essere riportati anche i RI di locali esistenti e adiacenti ad ampliamenti.
R.I. = Rapporto Illuminante: esprime, in frazione, il rapporto fra la superficie illuminante prospiciente spazi liberi esterni e la superficie pavimentata di un locale.

6 - ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE

(compilare solo in caso di obbligatorietà del progetto dell'impianto elettrico)

locale o reparto	illuminamento (lux)	tipo di lampade	illuminazione di sicurezza (lux)

5 – ILLUMINAZIONE NATURALE

Insieme delle superfici vetrate prospicienti spazi liberi esterni e poste a parete e/o in copertura di un locale chiuso. Fatti salvi i casi in cui le lavorazioni per il loro stesso espletamento richiedono una illuminazione naturale ridotta o assente, tutti i locali devono essere illuminati a luce naturale diretta per assicurare condizioni ambientali di benessere visivo. Principali norme di riferimento: artt. 7, 10 e 11 DPR 303/56, art. 28 DPR 547/55, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, norme UNI.

? **locale o reparto**

Devono essere indicati i locali destinati all'attività principale, alle attività di supporto o complementari dell'attività principale, a servizi igienici e locali accessori.

? **R.I.**

Si vedano i Regolamenti comunali edilizio e/o di igiene che prescrivono i valori minimi di illuminazione per le diverse categorie di locali e indicano le correzioni da applicare in casi particolari (presenza di porticati, balconi, aggetti, profondità dei locali, ecc.).



6 - ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE

La presente sezione andrà compilata in caso di obbligatorietà del progetto dell'impianto elettrico.

Insieme dei corpi illuminanti presente in luoghi di lavoro e di passaggio ubicati in locali chiusi e in ogni altro luogo esterno di pertinenza dell'azienda accessibili per il lavoro. Tutti i luoghi accessibili per lavoro devono essere illuminati con luce artificiale in modo da creare condizioni di benessere visivo e rendere ottimale la percezione delle informazioni visive. Principali norme di riferimento: art. 10 DPR 303/56, artt. 11, 13, 28, 29 e 31 DPR 547/55, DM 10.3.98, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, norme UNI.

? **locale o reparto**

Devono essere indicati i locali destinati all'attività principale, alle attività di supporto o complementari dell'attività principale, a servizi igienici e locali accessori.

? **illuminamento**

Si vedano i valori riportati dalle norme UNI per i diversi tipi di locale o aree, di compiti visivi o di attività.

? **tipo di lampade**

Indicare i tipo di lampade impiegate e di queste il colore della luce e la resa del colore.

Si vedano i valori riportati dalle norme UNI per i diversi tipi di locale o aree, di compiti visivi o di attività.

? **illuminazione di sicurezza**

Indicare se è prevista illuminazione di sicurezza e i livelli di illuminamento previsti.

Si ricorda che un sistema di illuminazione di sicurezza con inserimento automatico deve essere previsto nelle aree che possono essere utilizzate in assenza di illuminazione naturale, lungo le vie di uscita fino ad un luogo sicuro e in quei luoghi ove le persone sono particolarmente esposte a rischi in caso di guasto dell'illuminazione artificiale.



7 - VENTILAZIONE NATURALE

locale o reparto	superficie finestrata apribile		R.A. (4)	tipo e sistema di apertura delle finestre	
	a parete (4)	in copertura (4)		a parete	in copertura

(4) Compilare solo nel caso che i valori non siano riportati in pianta. Devono essere riportati anche i RA di locali esistenti adiacenti ad ampliamenti.
Dal calcolo devono essere escluse le superfici di porte e portoni.
R.A. = Rapporto Aerante: esprime, in frazione, il rapporto fra la superficie finestrata apribile prospiciente spazi liberi esterni e la superficie pavimentata di un locale.

8 - AERAZIONE ARTIFICIALE (se esistente)

Locale o reparto	tipo e caratteristiche dell'impianto ⁽⁵⁾	n° ricambi ora	reintegro forzato (m ³ /h)

⁽⁵⁾ La relazione tecnica dell'impianto di ricambio forzato dell'aria dovrà essere redatta secondo la scheda allegato B. Per i servizi igienici e gli spogliatoi è sufficiente indicare il tipo di estrattore, il numero di ricambi orari e inserire la simbologia dell'estrattore in pianta.

Nel caso esistano o si preveda l'installazione di impianti fissi di captazione e/o abbattimento di inquinanti aerodispersi si deve compilare la scheda allegato C.

Se si tratta di impianti mobili fornire caratteristiche tecniche e depliant illustrativo della ditta costruttrice

7 – VENTILAZIONE NATURALE

Insieme delle superfici apribili prospicienti spazi liberi esterni (con esclusione di porte e portoni) e poste a parete e/o in copertura di un locale chiuso. Tutti i locali devono essere dotati di aperture per consentire un corretto rinnovo dell'aria e concorrere al benessere microclimatico. Eventuali sistemi di ventilazione forzata, climatizzazione o condizionamento non possono essere sostitutivi della ventilazione naturale, tranne i casi in cui l'apertura delle finestre contrasti con l'espletamento dell'attività (es. sale operatorie). Principali norme di riferimento: art. 7 e 9 DPR 303/56, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene.

? **locale o reparto**

Devono essere indicati i locali destinati all'attività principale, alle attività di supporto o complementari dell'attività principale, a servizi igienici e locali accessori.

? **R.A.**

Si vedano i Regolamenti comunali edilizio e/o di igiene che prescrivono i valori minimi di aerazione naturale le diverse categorie di locali.

? **tipo e sistema di apertura**

Indicare il tipo di apertura (vasistas, libro, scorrimento, bilico, ecc.) ed i sistemi previsti per l'apertura dal basso delle finestre poste ad altezza > 1,50 m dal piano di calpestio.



8 – AERAZIONE ARTIFICIALE

Descrizione degli impianti, se esistenti, realizzati per il rinnovo dell'aria dei locali. Nei luoghi destinati al lavoro questi impianti non devono essere installati in sostituzione della aerazione naturale, ma solo per realizzare un'integrazione della aerazione naturale qualora questa non sia sufficiente a causa della conformazione e orientamento del locale o dell'attività svolta. Principali norme di riferimento: art. 9 DPR 303/56, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, norme UNI e ISO.

? **locale o reparto**

Devono essere indicati i locali destinati all'attività principale, alle attività di supporto o complementari dell'attività principale, a servizi igienici e locali accessori.

? **tipo e caratteristiche dell'impianto**

Indicare il tipo di impianto installato (ventilatori a soffitto e/o a parete, destratificatori, estrattori statici, estrattori dinamici) e se sono previsti la filtrazione ed il riscaldamento nel periodo invernale dell'aria in ingresso.

? **n° ricambi/ora**

Indicare il n° di ricambi/ora nel locale e per l'intero impianto funzionante, oppure le portate (m³/h) di ciascun elemento installato.

? **reintegro forzato**

Nei casi in cui la permeabilità degli infissi non sia sufficiente al reintegro dell'aria estratta dall'impianto di ventilazione o da impianti di aspirazione localizzata, occorre garantire un reintegro forzato di aria. La portata di tale immissione deve essere pari al volume dell'aria estratta salvo che, per il tipo di attività svolta, non sia necessario tenere i locali in particolari condizioni di depressione o sovrappressione.



9 - RISCALDAMENTO - RAFFRESCAMENTO - CONDIZIONAMENTO (se esistente)

locale o reparto	collocazione, tipo e caratteristiche degli impianti (6)	potenzialità termica	combustibile	temperature assicurate

(6) Per impianti di condizionamento e raffrescamento allegare disegni del progetto esecutivo, relazione illustrativa delle caratteristiche termiche, igrometriche, di qualità e movimento dell'aria, e scheda allegato B

9 – RISCALDAMENTO – RAFFRESCAMENTO – CONDIZIONAMENTO

Descrizione degli impianti installati per garantire condizioni di temperatura adeguate all'organismo umano e di comfort microclimatico. Tali impianti devono essere previsti nei servizi igienici, docce, spogliatoi, mense e locali di riposo e nei luoghi di lavoro nei quali la temperatura deve essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori.

E' possibile non modificare la temperatura di tutto l'ambiente quando il tipo di attività svolta richiede o determina temperature troppo alte o troppo basse. In questi casi devono essere predisposte misure tecniche localizzate per garantire temperature adeguate sul posto di lavoro.

Possono non essere riscaldati i locali ove la permanenza delle persone è del tutto occasionale o saltuaria (es. archivi, depositi, ripostigli) e quei magazzini caratterizzati da grandissimi volumi ed un numero ridotto di lavoratori. In questi casi devono essere predisposti locali con adatte temperature in cui i lavoratori possano permanere quando svolgono attività diverse da quelle che comportano spostamenti.

Principali norme di riferimento: art. 11, 12, 13, 30, 40 e 41 DPR 303/56, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, Norme ASHRAE, ISO e UNI.

? locale o reparto

Devono essere indicati i locali destinati all'attività principale, alle attività di supporto o complementari dell'attività principale, a servizi igienici e locali accessori.

? collocazione, tipo e caratteristiche degli impianti

Indicare il tipo di impianto di riscaldamento (termoventilatori, tubi radianti, termosifoni, fan-coil, ecc.) e/o trattamento dell'aria installato e la collocazione degli impianti di produzione del calore e di trattamento dell'aria.

? potenzialità

Si ricorda che gli impianti di riscaldamento ad acqua calda con potenzialità al focolare > 30.000 Kcal/h devono essere denunciati, prima della messa in servizio e su apposito Mod. RR-RD, all'ISPESL (Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza del Lavoro) territorialmente competente per ottenere il "Libretto di centrale" (DM 1.12.75).

Per gli altri adempimenti relativi alla prevenzione incendi e all'inquinamento atmosferico si rimanda alla normativa specifica.

? progetto esecutivo e relazione illustrativa

Riportare nei disegni del progetto esecutivo la posizione delle apparecchiature e dei dispositivi costituenti l'impianto, i percorsi indicativi delle tubazioni e dei condotti d'aria, gli schemi dell'impianto.

La relazione illustrativa deve contenere le seguenti informazioni:

- ? funzioni svolte dall'impianto, modalità di funzionamento e localizzazione dei trattamenti,
- ? portata d'aria estratta,
- ? aria esterna di rinnovo per ogni locale (n° ricambi/ora e m³/ora/persona)
- ? numero delle persone considerate contemporaneamente presenti nei vari locali,
- ? valori termoigrometrici di progetto (temperatura dell'aria e umidità),
- ? altezza dal suolo della presa dell'aria esterna,
- ? caratteristiche dei filtri (tipo, classe di filtrazione),
- ? sistema di controllo e segnalazione di filtro intasato,
- ? possibilità di regolazione delle temperature nei singoli locali,
- ? velocità dell'aria nel volume convenzionale occupato,
- ? ispezionabilità dei condotti,

? rumorosità dell'impianto.

10 - SERVIZI IGIENICI E LOCALI ACCESSORI

	n° wc	n° docce	n° lavandini	spogliatoi: tipo e numero degli arredi
<i>per uomini</i>				
<i>per donne</i>				

Servizi igienici destinati al **pubblico** ? no ? sì ? *per uomini n° _____ per donne n° _____*

	<i>caratteristiche dei locali e descrizione di impianti, attrezzature e arredi</i>
cucina, distribuzione pasti, mensa	
locale di riposo e/o zona di ristoro	
locale di pronto soccorso-infermeria	

10 – SERVIZI IGIENICI E LOCALI ACCESSORI

Numero degli impianti igienico-sanitari e descrizione di altri locali destinati a spogliatoio, alla refezione, al riposo ed a servizi sanitari.

? **n° wc**

Per la dotazione minima di wc, le caratteristiche e l'obbligo della separazione per uomini e donne si vedano il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene e l'art. 39 del DPR 303/56., DPR 327/80

? **n° docce**

Per l'obbligo della predisposizione di docce e della separazione per uomini e donne, la dotazione minima e le caratteristiche si vedano il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene e l'art. 37 del DPR 303/56. DPR 327/80

? **n° lavandini**

Per la dotazione minima di lavandini e le caratteristiche si vedano il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene e l'art. 39 del DPR 303/56. DPR 327/80

? **spogliatoi**

Per l'obbligo della predisposizione degli spogliatoi e della separazione per uomini e donne, le caratteristiche, il tipo e numero degli arredi si vedano il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene e l'art. 40 del DPR 303/56. DPR 327/80

? **pubblico**

Nei locali pubblici o privati aperti al pubblico devono essere predisposti appositi servizi igienici, diversi da quelli per gli addetti.

Per l'obbligo della predisposizione, le caratteristiche, la dotazione minima e la separazione per uomini e donne si vedano le norme che regolano le diverse funzioni (es. di ristorazione, sanitarie, commerciali, di pubblico spettacolo, ecc.) e il DM 236/89.

? **cucina**

Nel caso sia prevista una cucina per la preparazione dei pasti, per le caratteristiche del locale e la dotazione di impianti, attrezzature e arredi si vedano il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene e il DPR 327/80 e D.lgs. 155/97

Si ricorda che la preparazione dei pasti è soggetta ad autorizzazione sanitaria del Sindaco (art. 2 Legge 283/62) e che il personale addetto deve avere servizi igienici dedicati ed essere in possesso di libretto sanitario.

? **distribuzione pasti**

Nel caso si preveda la distribuzione di pasti con porzionamento, per le caratteristiche del locale e la dotazione di impianti, attrezzature e arredi si vedano il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene e il DPR 327/80.

Si ricorda che il personale addetto deve avere servizi igienici dedicati ed essere in possesso di libretto sanitario.

? **mensa**

Per l'obbligo della predisposizione della mensa, le caratteristiche del locale e la dotazione di impianti, attrezzature e arredi si vedano l'art. 41 del DPR 303/56, il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, il DPR 327/80.

? **locale di riposo**

Per l'obbligo della predisposizione del locale di riposo, le caratteristiche e la dotazione di arredi si vedano gli artt. 14 e 43 del DPR 303/56.

? **ristoro**

Per locale o zona di ristoro devono intendersi quegli spazi nei quali le persone possono permanere durante le pause di lavoro e conservare e consumare cibi e bevande.

Tali spazi devono essere previsti quando il lavoro è interrotto da pause ed il tipo di attività svolta non offre la possibilità di sedersi e di consumare cibi e bevande in condizioni igieniche appropriate.

Norme di riferimento: artt. 14, 41 e 42 del DPR 303/56.

? **locale di pronto soccorso-infermeria**

Per l'obbligo della predisposizione del locale di pronto soccorso-infermeria, le caratteristiche del locale e la dotazione di arredi e di apparecchi e materiali di pronto soccorso si vedano l'art. 30 del DPR 303/56, l'art. 15 e l'allegato II del D.lgs. 626/94, il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene.



11 - ATTIVITA'

locale o reparto	descrizione delle attività e delle attrezzature di lavoro (7)	addetti per mansione attuali previsti	

(7) Riportare in pianta la disposizione delle macchine e degli impianti (lay-out) e indicare le zone destinate alla lavorazione, al deposito e alle vie di circolazione per veicoli e pedoni

11 – ATTIVITA'

Devono essere descritte tutte le attività e le modalità di lavoro, siano esse svolte in modo continuativo, per tempi limitati nella giornata o in modo saltuario.

? **locale o reparto**

Devono essere indicati i locali destinati all'attività principale e alle attività di supporto o complementari dell'attività principale

? **descrizione delle attività e delle attrezzature**

Descrizione delle modalità di lavoro, delle attrezzature, delle macchine o degli impianti riportati nella tavola di lay-out.

Per macchine o impianti particolari o complessi devono essere allegate specifiche tecniche e materiale illustrativo.



12 - IMPIANTI E APPARECCHIATURE

Impianto elettrico

? nessuna modifica
? modifica o nuova installazione ? ? senza **progetto** ? con **progetto** (progettista _____)

Potenza totale impiegata kW _____

Denuncia dell'impianto di messa a terra (DPR 462/01) ? *presentata* ? *da presentare*

Installazioni elettriche in **luoghi con pericolo di esplosione o incendio**

? no
? sì ? *indicazione dei luoghi (zone e/o locali)* _____

? *indicazione dei prodotti o materiali pericolosi* _____

? **denuncia** delle installazioni elettriche (DPR 462/01) ? *presentata* ? *da presentare*

Installazioni e dispositivi di **protezione contro le scariche atmosferiche**

? no
? **autoprotezione** da norme CEI

? impianto di protezione
? **denuncia** dell'impianto di protezione (DPR 462/01) ? *presentata* ? *da presentare*

Cabina elettrica di trasformazione

? no
? sì ? *tensione massima kV* _____ ? *ad uso esclusivo della ditta* ? *ad uso di più utenti*

Carrelli elevatori trasportatori

? no
? sì ? **elettrici** n° _____ **gpl** n° _____ **diesel** n° _____

Apparecchi di sollevamento con gancio con portata > 200Kg

? no
? sì ? **marcati CE** n° _____ ? *1ª verifica ISPESL* ? *richiesta* ? *da richiedere*

? **non marcati CE** n° _____ ? *collaudo ISPESL* ? *richiesto* ? *da richiedere*

Ponti mobili sviluppabili

? no
? sì ? **marcati CE** n° _____ ? *1ª verifica ISPESL* ? *richiesta* ? *da richiedere*

? **non marcati CE** n° _____ ? *collaudo ISPESL* ? *richiesto* ? *da richiedere*

Apparecchi fissi a pressione di gas e/o recipienti e generatori a vapor d'acqua

? no
? sì ? **marcati CE** n° _____

? **non marcati CE** n° _____ ? *verifica 1° impianto ISPESL* ? *richiesta* ? *da richiedere*

12 - IMPIANTI E APPARECCHIATURE

Sono presi in considerazione gli impianti e le apparecchiature principali.

Impianto elettrico

? **progetto**

Obbligatorietà della progettazione dell'impianto elettrico (NOTS – Autorizzazioni).

Il comma 1 dell'art. 6 della legge 46/90 specifica che la progettazione riguarda l'installazione, la trasformazione e l'ampliamento degli impianti elettrici.

Il comma 1 dell'art. 4 del DPR 447/91, regolamento di attuazione della legge 46/90, specifica che il progetto è obbligatorio nei seguenti casi:

1. omissis....

2. impianti elettrici in immobili adibiti ad attività produttive, al commercio, al terziario e ad altri usi, quando le utenze sono alimentate con tensione superiore a 1000 V (cabina propria), compresa la parte in bassa tensione, o quando le utenze sono alimentate in bassa tensione, ma hanno una superficie maggiore di 200 m².

3. impianti elettrici con potenza superiore o uguale a 1,5 kW per tutta l'unità immobiliare se sono presenti, anche parzialmente, ambienti soggetti a normativa specifica CEI; in locali per uso medico (anche veterinario o estetico); in locali con pericolo di esplosione o rischio di incendio.

4. per impianti radiotelevisivi e elettronici in genere; per impianti elettronici quando coesistono con impianti elettrici soggetti a progettazione; per impianti scariche atmosferiche in edifici con volume maggiore di 200 m³ con impianti elettrici soggetti a normativa CEI, oppure negli stessi edifici quando l'altezza supera i 5 m.

Il progetto, ai sensi dell'art. 9 della legge 46/90, farà parte integrante della dichiarazione di conformità rilasciata dall'esecutore dell'impianto elettrico.

Si specifica inoltre che il progetto, a firma di professionista abilitato, deve contenere gli schemi dell'impianto e i disegni planimetrici, nonché una relazione tecnica sulla consistenza e sulla tipologia dell'installazione, con particolare riguardo all'individuazione dei materiali e componenti da utilizzare e alle misure di prevenzione e di sicurezza da adottare. Si considerano redatti secondo la buona tecnica professionale i progetti elaborati in conformità alle indicazioni della guida CEI 0-2, ai sensi della quale, a fine lavori, va presentato il progetto esecutivo.

Di seguito si riporta una breve descrizione della documentazione prevista dalla CEI 0-2 per i progetti esecutivi, in conformità alla legge 46/90, DPR 447/91, legge 109/94 e DPR 554/99.

**Consistenza della documentazione di progetto esecutivo
(da presentarsi per la richiesta di NOTS o autorizzazione)
secondo le indicazioni della Guida CEI 0-2, Seconda edizione.**

Elenco dei documenti

- Documento n. 1 Relazione generale (art. 3.5.1)
- Documento n. 2 Relazione specialistica (art. 3.5.2)
- Documento n. 3 Schemi di sistema (art. 3.5.4.1)
- Documento n. 4 Schemi elettrici (art. 3.5.4.2)
- Documento n. 5 Schemi d'installazione (art. 3.5.4.3)
- Documento n. 6 Particolari costruttivi (art. 3.5.4.4)
- Documento n. 7 Altri elaborati (art. 3.5.4.5)
- Documento n. 8 Calcoli esecutivi (relazione) (art. 3.5.5.1)
- Documento n. 9 Tabelle e diagrammi (art. 3.5.5.2)

Documento n. 10 Piano di manutenzione (art. 3.5.6)

Documento n. 11 Elementi PSC (art. 3.5.7)

Descrizione dei documenti

Documento n. 1 Relazione generale (art. 3.5.1)

La relazione generale descrive in dettaglio, anche attraverso specifici riferimenti agli elaborati grafici e alle prescrizioni del capitolato speciale d'appalto, i criteri utilizzati per le scelte progettuali esecutive.

Essa contiene inoltre l'illustrazione dei criteri seguiti e delle scelte effettuate per trasferire sul piano contrattuale e sul piano costruttivo le soluzioni tecnologiche previste dal progetto definitivo approvato, la descrizione delle indagini, rilievi e ricerche effettuati al fine di ridurre in corso di esecuzione la possibilità di imprevisti.

Documento n. 2 Relazione specialistica (art. 3.5.2)

La relazione specialistica riguarda la consistenza e la tipologia dell'impianto elettrico ed è il documento che svolge la funzione di raccordo tra i diversi documenti che costituiscono il progetto; essa corrisponde alla relazione tecnica sulla consistenza e sulla tipologia dell'installazione di cui all'art. 4, comma 2 del DPR 447/91.

La relazione specialistica può essere una sola, oppure può essere suddivisa in una relazione tecnica generale e altre relazioni tecniche specifiche per ambienti e applicazioni particolari (es. per i requisiti di sicurezza degli impianti elettrici nei luoghi con pericolo di esplosione).

La relazione specialistica costituisce un'evoluzione, con informazioni più dettagliate, della relazione tecnica del progetto definitivo, ove esistente, e contiene quanto segue:

- a) elenco delle utenze elettriche, se non previste in un documento separato;
 - b) dati del sistema di distribuzione e di utilizzazione dell'energia elettrica (tensione, frequenza, fasi, stato del neutro, tipo di alimentazione, cadute di tensione e correnti di guasto nei diversi punti dell'impianto);
 - c) criteri di dimensionamento con eventuali riferimenti a calcoli;
 - d) descrizione dei carichi elettrici;
 - e) caratteristiche generali dell'impianto elettrico, quali le condizioni di sicurezza, la disponibilità del servizio, la flessibilità, la manutenibilità;
 - f) descrizione delle misure di protezione contro i contatti diretti e indiretti;
 - g) descrizione delle misure di protezione contro le sovratensioni;
 - h) dati dimensionali relativi all'illuminazione artificiale normale, di sicurezza e, ove necessario, all'illuminazione di emergenza;
 - i) scelta e criteri di dimensionamento degli impianti e dei componenti elettrici principali in relazione ai parametri elettrici, alle condizioni ambientali e di utilizzazione, ai requisiti di sicurezza richiesti per gli eventuali ambienti e applicazioni particolari (ambienti a maggior rischio in caso d'incendio, locali medici, luoghi con pericolo di esplosione);
- a) scelta e criteri di dimensionamento degli impianti di protezione contro le scariche atmosferiche (fulmini) e dei componenti principali in relazione ai parametri dimensionali, alle condizioni ambientali e di utilizzazione, ove esistenti;
 - b) descrizione delle modalità operative degli impianti;
 - c) elenco dei documenti forniti dal committente o da terzi, anche in riferimento ai dati di progetto;
 - d) elenco dei documenti prodotti e che costituiscono la documentazione del progetto esecutivo;
 - e) altre eventuali informazioni.

Documento n. 3 Schemi di sistema (art. 3.5.4.1)

Sono schemi d'insieme e mostrano le principali relazioni o connessioni tra le parti che costituiscono un sistema e ne illustrano la funzione.

Negli impianti complessi gli schemi possono rinviare ad altri elaborati per le informazioni relative a specifici componenti o parti di impianto.

Sono tali ad esempio: lo schema elettrico generale, gli schemi delle cabine elettriche, lo schema dell'impianto di terra, ecc.

Documento n. 4 Schemi elettrici (art. 3.5.4.2)

Gli schemi elettrici sono documenti che contengono tutte le necessarie informazioni dell'impianto e le funzioni svolte dai componenti indicati.

Possono essere tali ad esempio:

- gli schemi che indicano i circuiti principali in entrata e uscita, gli interruttori, i dispositivi di protezione e manovra, gli strumenti di misura, i dati di dimensionamento che permettono la costruzione o selezione delle apparecchiature e quant'altro necessario;
- gli schemi dei quadri elettrici;
- gli schemi circuitali, che rappresentano i collegamenti elettrici e le funzioni di uno specifico circuito, senza tener conto delle reali forme, dimensioni ed ubicazione degli elementi rappresentati, allo scopo di facilitare l'analisi di un circuito nel suo ruolo funzionale, l'esecuzione di prove e la localizzazione dei guasti. In alcuni casi può essere rappresentato anche a blocchi;
- gli schemi logici di funzione, che utilizzano prevalentemente segni grafici per elementi logici binari.

Documento n. 5 Schemi d'installazione (art. 3.5.4.3)

Gli schemi d'installazione derivano da un'evoluzione di quelli del progetto definitivo, ove esistenti.

I disegni planimetrici sono documenti di disposizione topografica e riportano la posizione dei componenti elettrici e delle condutture.

Documento n. 6 Particolari costruttivi (art. 3.5.4.4)

I particolari costruttivi sono soluzioni tecniche costruttive e/o d'installazione prestudiate, ottimizzate e pronte per l'esecuzione.

I dettagli d'installazione sono documenti specifici per l'esecuzione degli impianti e per una corretta installazione dei componenti elettrici. Il grado di definizione dei dettagli è correlato alla complessità e specificità dell'impianto. Per ciascun tipo di ambiente e applicazione particolare il progetto può essere corredato di informazioni che evidenziano il rispetto delle prescrizioni particolari contenute nelle norme specifiche, che integrano o modificano quelle generali.

Documento n. 7 Altri elaborati (art. 3.5.4.5)

Oltre agli elaborati indicato nei paragrafi precedenti il progetto esecutivo può richiedere, in relazione i tipi di impianti, altri documenti.

Documento n. 8 Calcoli esecutivi (relazione) (art. 3.5.5.1)

La progettazione esecutiva degli impianti elettrici deve essere effettuata unitamente alla progettazione esecutiva delle opere edili al fine di prevedere esattamente ingombri, passaggi, cavedi, sedi, attraversamenti e simili e di ottimizzare le fasi di realizzazione.

I criteri e le modalità di esecuzione, nonché i risultati dei calcoli di dimensionamento degli impianti, comunque eseguiti, sono descritti in una relazione, esposti in modo da consentirne un'agevole lettura e verificabilità. La relazione non contiene necessariamente i calcoli stessi. I calcoli esecutivi di dimensionamento degli impianti sono riferiti alle condizioni di esercizio ed alle specificità dell'intervento. Essi permettono di stabilire e dimensionare tutte le apparecchiature, condutture, canalizzazioni e qualsiasi altro elemento necessario per la funzionalità dell'impianto stesso.

Documento n. 9 Tabelle e diagrammi (art. 3.5.5.2)

Le tabelle e i diagrammi di coordinamento delle protezioni sono documenti alternativi ed anche complementari tra loro e possono far parte della relazione illustrativa relativa ai calcoli esecutivi. Essi contengono i dati per definire le caratteristiche significative dei dispositivi d'interruzione, dei dispositivi di protezione dei circuiti e degli apparecchi utilizzatori ed i dati per la verifica della selettività, quando richiesta, dei dispositivi di protezione, quali:

- tipi di dispositivi di protezione;
- tipi di curve di intervento, campi di taratura e valori selezionati;
- poteri d'interruzione richiesti nei diversi punti dell'impianto elettrico;
- indicazioni relative alle funzioni di selettività (ed eventualmente di soccorso) da applicare nei diversi punti dell'impianto elettrico.

Non sono necessariamente riportati i calcoli relativi ai singoli circuiti, ma sono riportati i criteri per la verifica di tutti i circuiti.

In caso di opera pubblica:

Documento n. 10 Piano di manutenzione (art. 3.5.6)

Il piano di manutenzione è il documento complementare al progetto esecutivo che prevede, pianifica e programma, l'attività di manutenzione al fine di mantenere nel tempo la funzionalità, le caratteristiche di sicurezza, la qualità, l'efficienza ed il valore economico dell'opera, tenendo conto degli elaborati progettuali esecutivi effettivamente realizzati.

Il piano di manutenzione assume contenuto differenziato in relazione all'importanza e alla specificità dell'opera e contiene l'insieme delle informazioni atte a permettere all'utente di conoscere le modalità di fruizione dell'opera, nonché tutti gli elementi necessari per limitare quanto più possibile i danni derivanti da un'utilizzazione impropria.

Il programma di manutenzione prevede un sistema di controlli e di interventi da eseguire periodicamente, a cadenze prestabilite o altrimenti prefissate, al fine di una corretta gestione dell'opera e delle sue parti nel corso degli anni.

Se in regime di D.lgs. 494/96:

Documento n. 11 Elementi PSC (art. 3.5.7)

I piani di sicurezza e di coordinamento sono documenti complementari al progetto esecutivo che prevedono l'organizzazione delle lavorazioni atte a prevenire o ridurre i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori durante la realizzazione dell'opera.

La loro redazione comporta, con riferimento alle varie tipologie di lavorazioni l'individuazione, l'analisi e la valutazione dei rischi intrinseci al particolare procedimento di lavorazione connessi a congestione di aree di lavorazioni e dipendenti da sovrapposizione di fasi di lavorazioni.

Pertanto, saranno fornite al progettista e coordinatore della sicurezza in fase di progettazione gli elementi necessari alla redazione del piano di sicurezza e coordinamento, nonché del fascicolo contenente le informazioni utili ai fini della prevenzione e della protezione dai rischi cui sono esposti i lavoratori.

? **denuncia** (omologazione)

La messa in esercizio degli impianti elettrici di messa a terra, nei luoghi ove si svolgono attività alle quali sono addetti lavoratori subordinati o ad essi equiparati, non può essere effettuata prima della verifica eseguita dall'installatore che rilascia la dichiarazione di conformità ai sensi della normativa vigente. La dichiarazione di conformità equivale a tutti gli effetti ad omologazione dell'impianto. Entro trenta giorni dalla messa in esercizio dell'impianto, il datore di lavoro invia la dichiarazione di conformità all'ISPESL ed all'ARPA territorialmente competenti.

? **luoghi con pericolo di esplosione e incendio**

Per i luoghi con pericolo di esplosione o incendio si vedano le norme CEI relative ed il D.lgs. 626/94, Titolo VIII bis – Protezione da atmosfere esplosive.

? **denuncia** (omologazione)

La messa in esercizio degli impianti in luoghi con pericolo di esplosione non può essere effettuata prima della verifica eseguita dall'installatore che rilascia la dichiarazione di conformità ai sensi della normativa vigente. La dichiarazione di conformità equivale a tutti gli effetti ad omologazione dell'impianto. Entro trenta giorni dalla messa in esercizio dell'impianto, il datore di lavoro invia la dichiarazione di conformità all'ARPA territorialmente competente.

? **protezione contro le scariche atmosferiche**

Tutti gli edifici e le strutture devono essere protette dal pericolo di scariche atmosferiche per mezzo di idonei impianti o tramite la valutazione di autoprotezione.

? **autoprotezione**

Le procedure per la determinazione dell'autoprotezione sono stabilite dalle norme CEI – Comitato 81.

? **denuncia** (omologazione)

La messa in esercizio dei dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, nei luoghi ove si svolgono attività alle quali sono addetti lavoratori subordinati o ad essi equiparati, non può essere effettuata prima della verifica eseguita dall'installatore che rilascia la dichiarazione di conformità ai sensi della normativa vigente. La dichiarazione di conformità equivale a tutti gli effetti ad omologazione dell'impianto. Entro trenta giorni dalla messa in esercizio dell'impianto, il datore di lavoro invia la dichiarazione di conformità all'ISPESL ed all'ARPA territorialmente competenti.

Cabina elettrica di trasformazione

Le cabine elettriche di trasformazione sono sorgenti di campi elettromagnetici e l'esposizione a tali campi può avere conseguenze negative per la salute.

Nella collocazione della cabina si deve tenere conto che negli spazi circostanti occupati da persone per quattro o più ore, deve essere garantito l'obiettivo di qualità di induzione magnetica valutata al ricevitore, previsto dalla normativa vigente.

Principali norme di riferimento: Legge 36/01 e DPCM 8.7.03.

Carrelli elevatori trasportatori

Per le norme di prevenzione infortuni si vedano DPR 547/55 e norme UNI.

? **elettrici**

Per la ricarica delle batterie deve essere previsto o un locale apposito oppure una zona delimitata con barriere rimovibili solo intenzionalmente e di una estensione tale da contenere tutte le zone con pericolo di esplosione.

Il locale o la zona devono essere ben ventilati, non contenere macchine di alcun genere ed avere impianti elettrici conformi alle specifiche norme CEI (art. 303 DPR 547/55).

Per gli aspetti di dettaglio si rimanda al D.lgs. 626/94, Titolo VIII bis – Protezione da atmosfere esplosive. (vedi: ? luoghi con pericolo di esplosione e incendio – denuncia/omologazione).

? **gpl**

Per la sistemazione dei recipienti dei combustibili sui mezzi di trasporto si veda art. 221 DPR 547/55.

Se i carrelli sono utilizzati in luoghi chiusi devono avere adatti dispositivi per limitare l'inquinamento da gas e fumi di scarico.

? **diesel**

Per la sistemazione dei recipienti dei combustibili sui mezzi di trasporto si veda art. 221 DPR 547/55.

Se i carrelli sono utilizzati in luoghi chiusi devono avere adatti dispositivi per limitare l'inquinamento da gas e fumi di scarico.

Apparecchi di sollevamento

Si vedano Tit. V DPR 547/55, DM 12.9.59 e DPR 459/96.

? **marcati CE**

Tutte le apparecchiature commercializzate dopo il 21.9.96 devono essere marcate CE.

Per queste apparecchiature deve essere inoltrata all'ISPESL territorialmente competente la richiesta di prima verifica.

? **non marcati CE**

Devono avere il libretto di collaudo rilasciato dall'ISPESL territorialmente competente.

Ponti mobili sviluppabili

Si vedano Tit. V DPR 547/55, DM 12.9.59 e DPR 459/96.

? **marcati CE**

I ponti sviluppabili commercializzati dopo il 21.9.96 devono essere marcati CE.

Per queste apparecchiature deve essere inoltrata all'ISPESL territorialmente competente la richiesta di prima verifica.

? **non marcati CE**

Devono avere il libretto di collaudo rilasciato dall'ISPESL territorialmente competente.

Apparecchi fissi a pressione

Si vedano RD 824/27, DM 21.5.74 e s.m.i.

? **marcati CE**

Nei casi previsti dal RD 824/27 e DM 21.5.74 e s.m.i. deve essere inoltrata all'ISPESL territorialmente competente la richiesta di prima verifica.

? **non marcati CE**

Nei casi previsti dal RD 824/27 e DM 21.5.74 e s.m.i. deve essere inoltrata all'ISPESL territorialmente competente la richiesta di prima verifica.



13 - MACCHINE

SCHEMA MACCHINE		Rispondere SI / NO		
MARCA	TIPO	Manuale d'uso	Marcatura CE / dichiarazione di conformità	Libretto manutenzione

14 - PRODOTTI E MATERIALI

Denominazione commerciale ⁽⁸⁾ Ditta produttrice	Deposito		Lavorazione	
	Ubicazione Sistema stoccaggio	Quantità	Consumo max/g	Fasi di lavorazione

⁽⁸⁾ Allegare scheda tecnica di sicurezza, se prevista.

15 - PREVENZIONE INCENDI ⁽⁹⁾

<i>misure per ridurre la probabilità di insorgenza degli incendi</i>	
<i>misure relative alle vie di uscita in caso di incendio</i>	
<i>attrezzature ed impianti di estinzione</i>	

⁽⁹⁾ Compilare solo se l'attività non è compresa nell'elenco allegato al DM 16.2.82. Elementi costruttivi, aperture, distanziamenti, sistema di vie di uscita, mezzi di spegnimento e sistemi di segnalazione devono essere riportati in pianta adottando i simboli grafici di prevenzione incendi del DM 30.11.83. Se l'attività è regolata da specifiche disposizioni tecniche di prevenzione incendi, la compilazione può limitarsi a dimostrare l'osservanza di tali disposizioni.

13 - MACCHINE

Normativa di riferimento DPR 547/55 e D.lgs. 459/96.

14- PRODOTTI E MATERIALI

Indicare i prodotti e i materiali che prevedibilmente saranno utilizzati o altrimenti lasciare in bianco.

Sono presi in considerazione tutti i prodotti (sostanze e preparati) ed i materiali presenti come materie prime, ausiliari, intermedi o risultato della produzione, e che sono:

- ? combustibili,
- ? pericolosi (esplosivi, infiammabili, tossici, nocivi, corrosivi, irritanti, infettanti, cancerogeni, teratogeni, mutageni, pericolosi per l'ambiente).

? Denominazione commerciale

Nome della sostanza, del preparato o del materiale e, per quelli pericolosi, devono essere allegate le schede di sicurezza.

? quantità

Deve essere indicata la quantità massima presente in lavorazione e in deposito.

? sistema di stoccaggio

Devono essere descritti i sistemi di stoccaggio volti alla riduzione dei pericoli per l'uomo e per l'ambiente che le sostanze, i preparati ed i materiali possono determinare da soli, in contatto fra loro o con altri elementi incompatibili oppure in conseguenza di eventi accidentali.

15 - PREVENZIONE INCENDI

Per tutte le aziende, le lavorazioni e i depositi per i quali non è obbligatorio richiedere il parere di conformità al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco devono essere descritte le misure di prevenzione e protezione antincendio.

- ? La scelta delle misure deve essere conseguente alla valutazione del rischio di incendio, tenuto conto del tipo di attività e delle modalità di lavorazione, dei prodotti e dei materiali impiegati e depositati, degli impianti di produzione e di servizio, delle caratteristiche costruttive e delle dimensioni del luogo di lavoro, del numero di persone presenti.
- ? I provvedimenti devono essere conformi alle norme vigenti o, in mancanza, ai criteri tecnici di prevenzione incendi.
- ? Principali norme di riferimento: DM 10.3.98, DPR 547/55, disposizioni emanate dal Ministero dell'interno per particolari impianti e attività (es. impianti termici, autorimesse, edilizia scolastica, impianti sportivi, attività ricettive turistico-alberghiere, locali di intrattenimento e pubblico spettacolo, ecc.).



16 - RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA

	cause e misure tecniche, organizzative e procedurali di protezione ⁽¹⁰⁾
polveri	
fumi e nebbie	
gas e vapori	
agenti biologici	
agenti chimici	
cancerogeni	
corrosivi	
rumore e vibrazioni	
umidità	
alte e basse temperature	
radiazioni ionizzanti	
radiazioni non ionizzanti	
lavoro ai videoterminali	
movimentazione manuale dei carichi	

(10) Per gli impianti di aspirazione allegare i disegni del progetto, la relazione illustrativa delle caratteristiche tecniche relative a velocità di cattura, organi di captazione, ventilatore e la scheda C.

16 – RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA

Sono presi in considerazione i principali rischi che possono essere presenti negli ambienti di lavoro quali gli inquinanti aerodispersi, i prodotti e i materiali pericolosi, i rischi fisici.

? **cause e misure**

Devono essere riportate le attività, le modalità di lavoro, le macchine, le attrezzature, i prodotti ed i materiali che sono causa di rischio per la salute e la sicurezza.

La scelta delle misure di protezione deve essere conseguente alla valutazione di tali rischi.

? **polveri**

Principali norme di riferimento: artt. 19, 20 e 21 DPR 303/56, DPR 547/55, Capi II e III D.lgs. 277/91 D.lgs. 25/02. La valutazione del rischio deve essere effettuata preventivamente all'avvio dell'attività

? **fumi e nebbie**

Principali norme di riferimento: artt. 19 e 20 DPR 303/56, DPR 547/55, Capi II e III D.lgs. 277/91. D.lgs. 25/02. La valutazione del rischio deve essere effettuata preventivamente all'avvio dell'attività

? **gas e vapori**

Principali norme di riferimento: artt. 19 e 20 DPR 303/56, DPR 547/55, Capo II D.lgs. 277/91. D.lgs. 25/02. La valutazione del rischio deve essere effettuata preventivamente all'avvio dell'attività

? **agenti biologici**

Principali norme di riferimento: artt.18, 19, 20 e 21 DPR 303/56, Capi I e IV DPR 547/55, Titolo VIII D.lgs. 626/94 e successive modificazioni e integrazioni.

? **agenti chimici**

Principali norme di riferimento: D.lgs. 25/02. La valutazione del rischio deve essere effettuata preventivamente all'avvio dell'attività

? **cancerogeni**

Principali norme di riferimento: artt.18, 19, 20 e 21 DPR 303/56, Capi I e IV DPR 547/55, Titolo VII D.lgs. 626/94 e successive modificazioni e integrazioni.

? **corrosivi**

Principali norme di riferimento: artt.18, 19 e 20 DPR 303/56, artt. 247, 248, 249 e Capi I e III DPR 547/55.

? **rumore e vibrazioni**

Principali norme di riferimento: Capo IV D.lgs. 277/91.

? **umidità**

Deve farsi riferimento all'umidità dovuta alla particolare attività svolta.

Principali norme di riferimento: artt. 7, 13 e 16 DPR 303/56.

? **alte e basse temperature**

Deve farsi riferimento alle alte o basse temperature dovute alla particolare attività svolta e, per le basse temperature, anche all'assenza di riscaldamento se ciò è consentito.

Principali norme di riferimento: artt. 11 e 22 DPR 303/56, DPR 547/55.

? **radiazioni ionizzanti**

Principali norme di riferimento: art. 23 DPR 303/56, D.lgs. 230/95, D.lgs. 241/00.

? **radiazioni non ionizzanti**

Principali norme di riferimento: art. 22 DPR 303/56, Legge 36/01 e DPCM 8.7.03 e specifica normativa tecnica CEI, UNI e ISO relativa alle diverse sorgenti di radiazioni non ionizzanti.

? **lavoro ai videoterminali**

Principali norme di riferimento: Titolo VI D.lgs. 626/94 e successive modificazioni e integrazioni, DM 2.10.00.

? **movimentazione manuale dei carichi**

Principali norme di riferimento: Titolo V D.lgs. 626/94.



17 - SCARICHI IDRICI

Autorizzazione agli scarichi

- ? pubblica fognatura
- ? scarico autonomo riportare estremi autorizzazione : n. _____ del _____

18 - EMISSIONI IN ATMOSFERA

Autorizzazione alle emissioni in atmosfera

- ? non è prevista alcuna nuova emissione né modifiche quali-quantitative a quelle esistenti
- ? impianti di emissione esistenti ? riportare estremi della autorizzazione: n° _____ del _____
- ? nuovi impianti o modifica di impianti esistenti ? allegare copia della domanda di autorizzazione

18bis - EMISSIONI IN ATMOSFERA IMPIANTI TERMICI E/O IMPIANTI DI COTTURA

Canna fumaria

- ? realizzata e certificata conforme alle norme UNI-CTI 9615/90
- ? per impianti con $P > 35$ kW, non inserita in pareti di vani edilizi con permanenza di persone
- ? idoneamente coibentata per tutto il suo sviluppo al fine di evitare alla stessa variazioni di temperatura (impianto spento e impianto acceso a regime) superiori a 2°C

Comignolo

- ? con terminale sul coperto in conformità alle norme UNI-CIG 7129/92, DPR 1391/70 e regolamenti di igiene ed edilizia comunale.

19 - SMALTIMENTO O RECUPERO RIFIUTI E/O SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE NON DESTINATI AL CONSUMO UMANO

Deposito temporaneo dei rifiuti (11)

Tipologie dei rifiuti prodotti ? urbani ? speciali non pericolosi ? speciali pericolosi

Misure di prevenzione e sicurezza adottate per evitare lo spargimento di liquidi o la liberazione di gas volatili o il sollevamento di polveri _____

(11) Indicare in planimetria l'ubicazione dell'area di stoccaggio

Smaltimento dei rifiuti prodotti

Estremi delle imprese di smaltimento o recupero alle quali vengono conferiti i rifiuti prodotti

ragione sociale	autorizzazione	comunicazione	iscrizione Albo smaltitori

Descrizione di eventuali sistemi di recupero interno: _____

17 - SCARICHI IDRICI

- ? Si vedano D.lgs. 152/99 e D.lgs. 258/00.

18 - EMISSIONI IN ATMOSFERA

- ? Si vedano DPR 203/88, DPR 25.07.1991, DM 21.04.1993, DGR Lazio 5.09.1996 n. 7104 e D.lgs. 351/99.

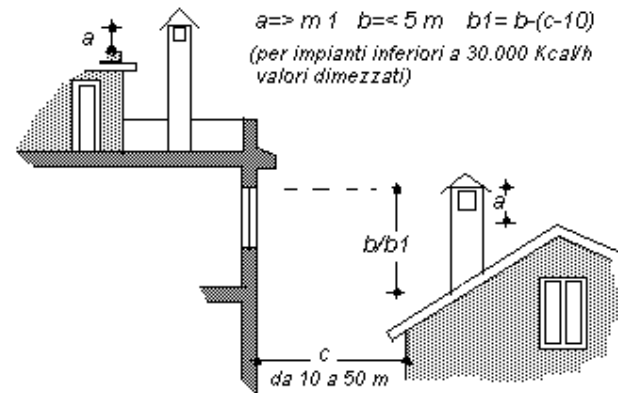
18bis EMISSIONI IN ATMOSFERA IMPIANTI TERMICI E/O IMPIANTI DI COTTURA

- ? Art. 6 DPR 1391/70 " I **COMIGNOLI**

i comignoli delle canne fumarie devono superare di almeno 1 metro la parte più alta della costruzione. i comignoli devono altresì superare di almeno 1 metro qualsiasi ostacolo presente nel raggio di 10 metri.

La bocca dei camini situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitati devono essere a quota non inferiore a quella del filo superiore della apertura più alta, in ogni caso, dovrà essere rispettata la norma che i camini possano sboccare ad altezza non inferiore a quella del filo superiore della apertura più alta, diminuita di 1 metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri.

La porzione di camino sporgente dal tetto o dalla copertura dell'edificio non può essere superiore a 5 metri.



19 - SMALTIMENTO O RECUPERO RIFIUTI E/O SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE NON DESTINATI AL CONSUMO UMANO

- ? Si vedano D.lgs. 22/97 e successive modificazioni e integrazioni e Legge 93/01.
- ? Per i sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano (Reg. CE n. 1774/2002) si faccia riferimento alla D.G.R. 18/07/2003 n. 682 "Linee Guida per l'applicazione del Reg. 1774/2002 ecc." pubblicata sul Supplemento Ordinario n. 4 al B.U.R.L. n. 28 del 10 ottobre 2003

◆◆◆◆

Firma del Concessionario

**Firma del Legale rappresentante e
timbro della Ditta titolare dell'attività**

Data _____